

La legge di Grassmann

Studiando greco biblico, mi sono imbattuta nella “legge di Grassmann”. Potete spiegarmela in maniera comprensibile e anche ben dettagliata? Grazie.

Gentile studentessa, nel risponderle precisiamo prima che la traslitterazione delle parole greche sarà fatta per la platea dei nostri lettori che non sanno leggere il greco, non certo per lei che lo legge ormai correntemente. Veniamo ora alla sua richiesta.

Prendiamo come esempio la parola $\theta\rho\iota\xi$ (*thrics*), “capello”. Qual è il suo tema? Sappiamo che il tema di qualsiasi vocabolo greco si ricava dal suo genitivo singolare privato della desinenza. Il genitivo di $\theta\rho\iota\xi$ (*thrics*) è $\tau\rho\iota\chi\acute{o}\varsigma$ (*thrichòs*); tolta la desinenza -ός (-os), abbiamo il tema-radice: $\tau\rho\iota\chi-$ (*thrich-*). Il nominativo $\theta\rho\iota\xi$ (*thrics*), come si nota, presenta una θ (*th*) al posto della τ (*t*). La radice della parola è $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*). Ed eccoci al punto.

La radice $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*) è composta da due lettere aspirate: $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*). Le aspirate greche sono: ϕ (*f*), χ (*ch*) e θ (*th*).

Per completezza riportiamo tutto il sistema consonantico dell’alfabeto greco:

Tipo	Durata del suono	Intensità - articolazione	Organo fonatorio		
			Labiali	Velari o gutturali	Dentali
Semplici	Mute o occlusive	Tenui o sorde	π (<i>p</i>)	κ (<i>k</i>)	τ (<i>t</i>)
		Medie o sonore	β (<i>b</i>)	γ (<i>gh</i>)	δ (<i>d</i>)
		Aspirate	ϕ (<i>f</i>)	χ (<i>ch</i>)	θ (<i>th</i>)
	Spiranti o continue	Nasali	μ (<i>m</i>)	$\nu = \nu$ (<i>n</i>)	ν (<i>n</i>)
		Sibilanti	-	-	σ / ς (<i>s</i>)
		Liquide	-	-	λ, ρ (<i>l, r</i>)
Doppie			ψ ($\pi+\sigma$) (<i>ps, p + s</i>)	ξ ($\kappa+\sigma$) (<i>cs, k + s</i>)	ζ ($\delta+\sigma$) (<i>z, d + s</i>)

Torniamo ora alla radice $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*) che contiene due aspirate: $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*). Se si prova a pronunciare $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*) si avverte subito la difficoltà di articolare una dopo l’altra le due

aspirate. A beneficio di chi legge e non conosce il greco, diciamo che la prima (θ) si pronuncia con la lingua tra i denti, come il *th* inglese, e che la seconda (χ) si pronuncia più o meno come la *j* spagnola. Data questa difficoltà, si comprende allora perché al genitivo si ha τριχός (*thrichòs*) con la τ (*t*) iniziale al posto della θ (*th*), come si dovrebbe invece avere secondo la radice.

Di questi mutamenti che rendono più facile e piacevole una pronuncia altrimenti difficoltosa, in greco ce ne sono diversi.

Vediamo un altro esempio, questa volta con un verbo: θνήσκω (*thnèsko*) “essere morto”. Si legge in *Lc 8:49*: “Mentr'egli parlava ancora, venne uno dalla casa del capo della sinagoga, a dirgli: «Tua figlia è morta [τέθνηκεν (*tèthneken*)]; non disturbare più il Maestro»”. La forma verbale τέθνηκεν (*tèthneken*) è alla terza persona singolare del perfetto indicativo del verbo θνήσκω (*thnèsko*). Come sappiamo, la caratteristica del perfetto greco è il raddoppiamento, che consiste nella ripetizione della consonante iniziale + una ε (*e*). Nel nostro caso dovremmo quindi avere come raddoppiamento iniziale θεθν- (*thethn-*), con una pronuncia davvero strana, da balbuziente. Così si ha τέθνηκεν (*tèthneken*), in cui la prima θ (*th*) perde l'aspirazione trasformandosi in τ (*t*).

Studiando questi fenomeni fonetici, il linguista tedesco Hermann Günther Grassmann (1809 – 1877; foto) ne ricavò una legge, che prese il suo nome. Tale legge può essere così formulata:



“Di due aspirate in sillabe susseguentisi, la prima perde l'aspirazione mutandosi nella tenue corrispondente”.

Aspirate	φ (<i>f</i>)	χ (<i>ch</i>)	θ (<i>th</i>)
Tenui (dette anche sorde) corrispondenti	π (<i>p</i>)	κ (<i>k</i>)	τ (<i>t</i>)

Mettiamo ora alla prova *la legge di Grassmann*:

- ✓ θριχός (*thrichòs*) diventa τριχός (*trichòs*) - la prima aspirata delle due che si susseguono muta nella tenue corrispondente;
- ✓ θέθνηκεν (*thèthneken*) diventa τέθνηκεν (*tèthneken*) - la prima aspirata delle due che si susseguono muta nella tenue corrispondente.

Ci si potrebbe domandare perché il nominativo singolare di “capello”, che è θριξ (*thrics*), e il suo dativo plurale, che è θριξι (*thricsi*), mantengono la θ (*th*) iniziale, a differenza di tutti gli altri casi in cui la mutano nella tenue corrispondente. Alla risposta si arriva ragionandoci. Nelle desinenze -ς¹ (*-s*) e -σι (*-si*), rispettivamente del nominativo singolare e del dativo

¹ La *s* greca (σ) si scrive ς quando è in finale di parola.

plurale, la σ (s) segue la χ (ch) della radice $\theta\rho\iota\chi$ (*thich*). Si ha quindi il fenomeno fonetico $\chi + \sigma = \xi$ ($ch + s = cs$). Ma la ξ (cs) non è un'aspirata, e quindi *la legge di Grassmann* non si applica, perché rimane in gioco una sola aspirata.

Comunque, gentile studentessa, lei non dovrà *mai* tradurre dall'italiano al greco. Il testo biblico greco rispetta le regole grammaticali, che lei trova già applicate, compresa la *legge di Grassmann*. Conoscere questa legge fonetica le permette però di evitare di lambiccarsi per capire come mai ci siano quei cambiamenti di lettere.

Lo studio della lingua greca non è solo indispensabile nelle Scienze Bibliche, ma abitua a ***ragionare con logica***, qualità davvero importante per un biblista.